

1.16. CRONISTORIE PUGLIESI

18-23 agosto 1948. - Scosse sismiche interessano gran parte del Gargano e del Tavoliere foggiano. I centri abitati più danneggiati risultano quelli di Vieste (365 fabbricati tra lesionati e inagibili), S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Ascoli Satriano, Stornara (una casa crollata, 155 abitazioni tra pericolanti e lesionate), S. Severo (40 fabbricati inabitabili).

Lo Stato dichiara danneggiati 31 comuni, di cui 29 in provincia di Foggia e 2 in provincia di Bari (tab. 79).

Tab. 79. - Comuni dichiarati danneggiati in Puglia, periodo sismi-co 18-23 agosto 1948.

- provincia di Foggia: Accadia, Apricena, Ascoli Satriano, Bovino, Cagnano Varano, Candela, Castelluccio dei Sauri, Cerignola, Deliceto, Foggia, Ischitella, Lucera, Manfredonia e frazioni, Monteleone di Puglia, Monte S. Angelo e frazioni, Orta Nova e frazioni, Ordona, Carapelle, Peschici, Rignano Garganico, Rocchetta S. Antonio, Rodi Garganico, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, S. Severo, Stornara, Stornarella, Trimitopoli, Vico del Gargano, Vieste;
- provincia di Bari: Canosa di Puglia, Gravina frazione Poggiorsini.

Nel complesso risultano inabitabili 335 fabbricati, altri 2370 sono lesionati, dei quali 761 gravemente (fonti: DM 22.6.1949 in GU 15 sett., n. 212; Ranieri, 1949).

16 gennaio 1951. - In provincia di Foggia due scosse sismiche interessano alcune zone del Gargano. Lo Stato dichiara colpiti 10 comuni (Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Monte S. Angelo, Peschici, Rodi Garganico, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vieste) e stanziò fondi per la riparazione di danni (fonte: DM 1.2.1952 in GU 9 apr., n. 85).

9 febbraio 1955. - Scossa sismica provoca danni ad edifici privati nel comune di Monte S. Angelo (Gargano) in provincia di Foggia. Lo Stato stanziò fondi per riparazioni (fonte: DM 13.2.1957 in GU 3 luglio, n. 164).

4-18 marzo 1955. - Periodo sismico interessa il Gargano, in particolare la zona di M.S. Angelo. Lo Stato stanziò fondi per la riparazione dei danni (fonte: L.31.7.1956, n. 936).

21 agosto 1962. - Il terremoto con epicentro in Irpinia (vedi cronistorie campane) si risente marginalmente nella provincia di Foggia e, in minor misura, in quella di Bari (tab. 80).

Tra i comuni maggiormente colpiti, tutti in provincia di Foggia, risultano Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Castelluccio Valfortore, Celle S. Vito, Deliceto, Faeto, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta S. Antonio, Roseto Valfortore, S. Agata di Puglia, Troia (fonti: DPR 19.10.1962, n. 1465 in GU 20 ott., n. 263; DPR 4.12.1962, n. 1829 in GU 2.1.1963, n. 19; Cavallo e Penta, 1964; Spadea e al., 1985).

28 agosto 1962. - Terremoto («ellenico») di magnitudo 7 con epicentro nella parte meridionale del Peloponneso si risente con intensità del VI grado in alcuni comuni delle province di Bari (Ruvo, Terlizzi), Brindisi (S. Donaci, Mesagne, Latiano) e Taranto (Manduria, Pulsano). Danni di un certo rilievo subiscono soltanto quelle costruzioni che erano già deboli o erano state indebolite da terremoti precedenti (fonte: Cavallo e Penta 1964).

fine anno 1963. - Permangono situazioni di pericolosità per dissesti idrogeologici, o sono attivi movimenti franosi, nei seguenti territori comunali (l'indicazione «in elenco» si riferisce a luoghi abitati per i quali sarebbero previsti consolidamenti e/o trasferimenti totali o parziali a cura e spese dello Stato):

in provincia di Bari

Spinazzola, con dissesti sul versante destro del T. Ulmeta nel tratto compreso tra il torrente stesso e via I Maggio;

in provincia di Foggia

Accadia (rione Fossi, in elenco dal 1933), Alberona (rioni Volturino, Pisciarelli e via del Sole, in elenco dal 1933), Ascoli Satriano (rioni Serpente, Castello e Pozzello, in elenco dal 1923), Candela (rioni S. Rocco, Pisciole, Rovetali e adiacenze, in elenco dal 1932), Casalnuovo Monterotaro (rione Coppella, in elenco dal 1923), Castelnuovo della Daunia (rione Cavallina, in elenco dal 1932), Celenza Valfortore (rioni Manzoni Borgo, P.za Gramsci, via Rimboschimento, via Rosmarino, in elenco dal 1936), Colle S. Vito (parte nord-ovest dell'abitato, in elenco dal maggio

Tab. 80. - Terremoto del 21 agosto 1962. Intensità scala MCS (da CNR-PFG) in comuni delle province di Foggia e di Bari.

III-VII	grado	: Faeto (FG)
VII	grado	: Bovino (FG)
VII-VI	grado	: Cerignola (BA), S.Marco la Catola (FG)
VI	grado	: Canosa di Puglia (BA), Lucera (FG), Roseto Valfortore (FG), S. Severo (FG), Serracapriola (FG), Troia (FG)

1962), *Chienti* (parte nord-ovest dell'abitato, in elenco dal marzo 1961), *Faeto* (rioni Campo Agrario, Carrara, Piani, C. Alberto, Ponte, in elenco dal 1916), *Motta Montecorvino* (parte nord-ovest del rione Gelso, in elenco dal 1936), *Panni* (zona nord-ovest e sud-est dell'abitato, in elenco dal gennaio 1960), *Pietra Montecorvino* (rioni Calcare e Collerosso, in elenco dal 1927), *Rocchetta S. Antonio* (rioni Pisciole e Vitagliano, in elenco dal 1919), *Rodi Garganico* (corso Giannone, rione Calvario e zona cimitero in elenco dall'ottobre 1959), *Roseto Valfortore* (rione Casta, in elenco dal 1936), *S. Marco la Catola* (rioni Giardino, Inforzi e Colli, in elenco dal 1932), *S. Agata di Puglia* (rioni Perillo, Sacrocuore, S. Maria e zona est dell'abitato, in elenco dal 1916), *Serracapriola* (Vallone Don Ciccio, in elenco dal maggio 1958), *Troia* (rioni S. Benedetto e Puoti, in elenco dal 1943), *Vieste* (quartiere Castello, in elenco dal 1942), *Volturara Appula* (rione La Terra e Vallone S. Antonio, in elenco dal 1948), *Volturino* (zona orientale e occidentale dell'abitato, in elenco dal 1962);

in provincia di Lecce

Cutrofiano (dissesti in zone di campagna), *Otranto* (dissesti nel centro capoluogo);

in provincia di Taranto

Ginosa, con dissesti nelle zone Populicchio, Piantata e Giampilì.

Le superfici franose ammontano a 30 ha in provincia di Bari, a 484 ha in quella di Foggia, a 26 ha in quella di Lecce e a 52 ha in quella di Taranto. I centri abitati minacciati da frane sono 24, circa 4 in più rispetto a una rilevazione effettuata nel 1957 (fonte: ministero LL.PP., indagine sui movimenti franosi in Italia, 1964).

17-18 settembre 1970. - «Piogge torrenziali» provocano dissesti in provincia di Foggia (fonte: DM 10.5.1971 in GU 7 luglio, n. 169).

11 ottobre 1970. - «Alluvione» in provincia di Lecce (fonte: DM 10.5.1971 in GU 7 luglio, n. 169).

23-24 febbraio 1971. - Esonda il F. Orfento in provincia di Foggia (fonte: DM 5.10.1971 in GU suppl.ord. 13.1.1972, n. 10).

maggio 1971. - Scosse sismiche interessano la provincia di Foggia (tab. 81). Lo Stato stanziò fondi per la riparazione di danni (fonte: DPCM 29.1.1973 in GU 30 gen., n. 26).

gennaio 1972. - In provincia di Taranto «alluvioni» producono danni nei territori comunali di Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra e Palagiano (fonte: DPCM 29.1.1973 in GU 30 gen., n. 26).

Tab. 81. - Comuni in provincia di Foggia interessati dalle scosse sismiche del maggio 1971.

Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Biccari, Bovino, Castelluccio Valmaggiore, Celle S. Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta S. Antonio, Roseto Valfortore.

3 febbraio 1972. - Ad Andria in provincia di Bari, il cedimento di una (o più) cavità sotterranea provoca il crollo di 3 fabbricati in Via Cornelia dei Gracchi nel rione S. Vito; 1 morto e 11 feriti (fonte: Il Mattino, 4.2.1972).

4-5 febbraio 1972. - Scosse sismiche si risentono nelle Isole Tremiti, Lesina e Poggio Imperiale in provincia di Foggia. Lo Stato stanziò fondi per la riparazione di danni (fonte: DPCM 29.1.1973 in GU 30 gen., n. 26).

15 luglio 1972. - Alluvione di Manfredonia. Nelle prime ore del mattino un nubifragio scarica circa 6 milioni di mc d'acqua su un'area di poco superiore a 40 kmq posta sulle pendici meridionali del Gargano, in provincia di Foggia. Le acque scorrenti defluiscono con violenza verso il mare attraversando, inizialmente incanalate in deboli depressioni (Mezzanelle, Camposanto, Valletta, Zichichio), l'abitato di Manfredonia (tab. 82). Verso le ore 6, nel centro cittadino, le acque raggiungono il livello massimo, circa 1,25 metri.

Ingenti i danni alle abitazioni, alla rete viaria e fognaria. La violenza delle acque e del trasporto solido provocano accumuli di suppellettili e autovetture. Muoiono 4 persone.

Risultano colpiti da dissesti anche i vicini territori comunali di Monte S. Angelo e Mattinata (fonti: DPCM 20.2.1973 in GU 22 giu., n. 158); Bissanti, 1972).

Tab. 82. - Alluvione di Manfredonia, 15 luglio 1972.

luoghi particolarmente alluvionati	
rione Stazione o Croce	- zona ovest: via Lamarmora, via Tulliano, v.le Sipontino, staz. ferr. Campagna; - zona est: parte terminale ferrovia Foggia-Manfredonia, piazza Marconi, lungomare Sauro;
centro città	- rioni Scaloria, Centrale, Marinai, Torri S. Maria, Abate e Trento, via Sinigaglia;
rione Monticchio	- vie Tribuna, Angioini, Veneziani, Tasso, Petrarra, v.le Beccarini.

28-30 marzo 1973. - «Allagamenti» in seguito a precipitazioni piovose si verificano in territorio comunale di Copertino in provincia di Lecce, con danni alle produzioni agricole (*fonte*: DM 8.10.1973 in *GU* 17 nov., n. 297).

23 novembre 1980. - Il terremoto con epicentri delle scosse principali in Irpinia e nell'alto Sele interessa, sia pure marginalmente, la provincia di Foggia e, in minor misura, quella di Bari (tab. 83).

Tab. 83. - Terremoto del 23 novembre 1980. Intensità scala MSK (da CNR-PFG) in comuni delle province di Foggia e di Bari.

VII grado	(tutto in prov. di Foggia): Accadia, Anzano di Puglia, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta S. Antonio, S. Agata di Puglia;
VI grado:	Alberona (FG), Ascoli Satriano (FG), Bari, Biccari (FG), Canosa (BA), Carlantino (FG), Casalnuovo Monterotaro (FG), Casalvecchio di Puglia (FG), Castelluccio Valmaggiore (FG), Celenza Valfortore (FG), Celle S. Vito (FG), Faeto (FG), Gravina di Puglia (BA), Grumo Appula (BA), Lucera (FG), Motta Montecorvino (FG), Pietra Montecorvino (FG), Roseto Valfortore (FG), Ruvo di Puglia (BA), S. Marco la Catola (FG), S. Severo (FG), Serracapriola (FG), Spinazzola (BA), Stornara (FG), Stornarella (FG), Terlizzi (BA), Trani (BA), Treggiano (BA), Troia (FG), Turi (BA), Valenzano (BA), Volturara Appula (FG), Volturino (FG).

Lo Stato dichiara danneggiati 14 comuni (tab. 84), tutti in provincia di Foggia; le persone coinvolte assommano a 42.725.

Per ulteriori notizie sul sisma si rimanda alle cronistorie campane e lucane (*fonti*: DPCM 30.4.1981 in *GU* 9 mag., n. 126; DPCM 22.5.1981 in *GU* 29 mag., n. 146; Spadea e al., 1985).

inverno 1983. - A Rutigliano, in provincia di Bari, l'area abitata di Madonna delle Grazie subisce consistenti allagamenti e alluvionamenti (*fonte*: Italia Nostra, boll.229, settembre-ottobre 1984).

Tab. 84. - Comuni dichiarati danneggiati e sintesi dei danni in Puglia, terremoto del 23 novembre 1980.

Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Celle S. Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta S. Antonio, S. Agata di Puglia.

distrette	abitazioni grav. danneggiate	liev. danneggiate
1.760	5.048	3.057

21 dicembre 1983. - A Deliceto, in provincia di Foggia, da un taglio artificiale eseguito sulle pendici di M. San Quirino un franamento investe alcuni fabbricati del rione Gavitelle, uno dei quali subisce il crollo dei solai di copertura e dei muri portanti. Vengono emesse ordinanze di sgombero per una decina di persone (*fonte*: atti amministrazione comunale di Deliceto).

dicembre 1984. - «Piogge alluvionali» interessano territori della provincia di Taranto (*fonte*: DM 27.4.1985, n. 1181 in *GU* 16 mag., n. 114).

30 ottobre 1985. - In provincia di Brindisi un violento nubifragio si abbatte lungo la fascia costiera tra Fasano e Ostuni. A Fasano esondano le acque del canale Giardinelli allagando il nuovo quartiere residenziale della zona delle cooperative. Ingenti i danni; numerose le autovetture rimaste sommerse. Allagamenti si registrano anche nei comuni di S. Michele Salentino e Ostuni (*fonte*: La Gazzetta del Mezzogiorno, 31.10.1985).

febbraio 1986. - Risultano attivi movimenti franosi a Carlantino, Celenza Valforte e S. Marco la Catola in provincia di Foggia (La Gazzetta del Mezzogiorno, 3.3.86).

14 luglio 1986. - Violento nubifragio si abbatte su vasti territori. In provincia di Bari risultano particolarmente colpiti i territori comunali di Andria e Trani, nonché di Cerignola in provincia di Foggia, con danni alle colture agricole. Nella zona garganica di Vieste una cinquantina di autovetture trascinate dalla violenza delle acque formano una specie di diga allo sbocco di un canale verso il mare, in corrispondenza del campeggio Campi. Movimenti franosi si verificano lungo la strada provinciale per Mattinata. In provincia di Bari si registrano consistenti allagamenti nel comune di Bisceglie, sia nel centro cittadino che nelle campagne (*fonte*: Ansa, 15.7.1986).

3 novembre 1986. - Violento nubifragio colpisce il Brindisino. Il canale di bonifica Patri, già intasato per carenza manutenzione, esonda provocando consistenti allagamenti alla periferia di Brindisi, in particolare in corrispondenza dei rioni S. Angelo (tre palazzine con 90 famiglie sgomberate), Bozzano e S. Elia. Il traffico ferroviario resta bloccato per circa tre ore e mezzo per l'allagamento della stazione centrale (*fonti*: La Gazzetta del Mezzogiorno, 5.11.1986; Giomi, 1987).

fine anno 1986. - Risultano attivi, tra gli altri, i seguenti movimenti franosi dei quali non si dispone della data di neoformazione o di riattivazione:

in provincia di Foggia

- comune di Carlantino (Daunia), due fenomeni franosi. Uno per scorrimento rotazionale il cui ciglio

di distacco a monte interessa alcuni fabbricati (30 famiglie evacuate) del rione Toppo (e a valle, con tipologie di colata, si spinge in prossimità dell'invaso di Occhito); l'altro, nel canale Impiso, minaccia il margine settentrionale dell'abitato;

– comune di Celenza Valfortore (Daunia), fenomeni franosi, attivi fin dal 1976, per scorrimenti spesso evoluti verso valle in lunghe colate, che interessano il centro abitato (zona Quoto, zona S. Lucia, via Raffaello, via Regina Margherita, via Trieste, piazza Malice);

– comune di S. Marco la Catola (Daunia), parziale rimobilizzazione di una frana per scorrimento sul versante orientale del rilievo su cui insiste l'abitato (rione Giardino) con dissesti lungo la strada provinciale Ponte S. Giacomo e alle abitazioni poste al margine;

– comune di Volturara Appula (Daunia), movimenti franosi in gran parte per scorrimenti rotazionali evoluti a colate verso valle, concentrati nel settore orientale del capoluogo, con dissesti a numerosi fabbricati e infrastrutture (via Tenente Farace, cimitero, campo sportivo, casa mandamentale, strada «Sannitica»); un altro movimento franoso della stessa tipologia è in atto nella frazione Fontana Padula provocando la distruzione di alcuni fabbricati rurali e della Casa Forestale;

– comune di Roseto Valfortore, fenomeno franoso che interessa il centro abitato tra via Rampatitolo e via Faeto;

– comune di Faeto, fenomeno franoso sul margine sud-occidentale dell'abitato in corrispondenza del rione Cappella, con dissesti statici e lesioni agli edifici (in particolare di via A. Moro);

– comune di Troia, movimenti franosi per scorrimento sul versante meridionale del rilievo su cui insiste l'abitato, con lesioni ai fabbricati di via Verdi e di via Roma;

– comune di Deliceto, cedimenti per crolli nelle cavità artificiali estremamente diffuse nel sottosuolo dell'abitato (in particolare in corrispondenza delle vie Goldoni, Imbriani, Toselli, Mameli, Tasso, Fabio Massimo), con dissesti statici nei sovrastanti edifici. Instabilità del taglio artificiale al piede di M. San Quirico (vedi evento del 21.12.1983) (nel 1989 un ulteriore sbancamento con asportazione di oltre 8 mila mc di roccia aggraverà la situazione);

in provincia di Bari

– comune di Canosa di Puglia, fenomeni franosi per crollo di volte di cavità artificiali estremamente diffuse nel sottosuolo del capoluogo, con dissesti ai fabbricati sovrastanti (vie Goldoni, Tasso, Talamo, ecc.);

in provincia di Taranto

– comune di Massafra, instabilità con fenomeni di crollo dalle pareti dei versanti della Gravina «S. Marco» (versante occidentale della zona Castello, versanti orientali delle zone di Ponte Garibaldi e della SS. Medici, versante occidentale di Ponte Garibaldi). Negli ultimi anni si sono verificati numerosi crolli di fabbricati (chiesa dei Cappuccini, Torre del Castello, edifici in via Laterra e via Muro, ecc.);

in provincia di Brindisi

– comune di Mesagne, fenomeni franosi e/o idrogeologici nel centro storico per presenza di cavità artificiali nel sottosuolo, con rottura di tubazioni della rete idrica e fognaria e dissesti statici dei sovrastanti fabbricati con conseguente sgombero di 85 persone (23 nuclei familiari).

Altri dissesti idrogeologici, secondo organi tecnici regionali, sono in atto a Biccari (FG), Brindisi, Casalnuovo Monterotaro (FG), Castelnuovo della Daunia (FG), Castelluccio Valmaggiore (FG), Castro (LE), Celle S. Vito (FG), Ginosa (TA), Lucera (FG), Melendugno (LE), Motta Montecorvino (FG), Panni (FG), S. Agata di Puglia (FG), Spinazzola (BA) (*fonti*: atti amministrazioni comunali; La Gazzetta del Mezzogiorno, 17.11.1986; Dipartimento Protezione Civile, Roma).

fine anno 1988. – In provincia di Foggia situazioni di pericolosità per dissesti idrogeologici sussistono nei territori di Cagnano Varano (instabilità della parete rocciosa che costeggia la strada consortile Cagnano S. Marco in Lamis), di Chienti e di Bovino (*fonti*: Ord.ze 30.12.1988 n. 1630/FPC, 8.3.1989 n. 1968/FPC e 9.3.1990 n. 1878/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

1988-1989. – In provincia di Lecce, nel basso Salento, lo studio delle acque estratte da circa 250 pozzi sparsi su una superficie dell'ordine di 1300 Km², attingenti prevalentemente alla falda idrica sotterranea profonda, mette in luce un inquinamento da coliformi totali con valori superiori a 150 MPN/100 ml in oltre il 15% dei campioni eseguiti, con valori superiori a 100 MPN/100 ml nel 3% dei campioni, con valori superiori a 50 MPN/100 ml nel 31,7% dei campioni, con valori superiori a 15 MPN/100 ml per oltre il 30% dei campioni. La falda costituisce la principale fonte di approvvigionamento irriguo e rappresenta una risorsa indispensabile per il soddisfacimento dei bisogni idropotabili (*fonte*: Cotecchia, 1989).

maggio 1990. – Il terremoto con epicentro in Basilicata, presso Potenza, si risente in provincia di Bari. Il ministro per il coordinamento della protezione civile dispone accertamenti per 4 comuni (Spinazzola,

Canosa di Puglia, Gravina di Puglia, Minervino Murge) (*fonte*: Ord. 4.6.1990 n. 1934/FPC).

I.17. CRONISTORIE LUCANE

novembre 1944. – Intense precipitazioni piovose innescano alluvioni e altri dissesti particolarmente concentrati lungo la valle del F. Sinni (*fonte*: Documentazione Regione, 1987).

novembre 1946. – Evento alluvionale interessa la regione (*fonte*: Documentazione Regione, 1987).

anno 1952. – A Pisticci, in provincia di Matera, un movimento franoso interessa il Rione Croci, nella zona occidentale dell'abitato già oggetto in passato di dissesti, provocando lesioni nelle vie Verdi e Mercadante (*fonti*: Guerricchio e Melidoro, 1979b; Martinis, 1987).

settembre 1954. – Grande movimento franoso interessa da vicino il centro abitato di Pisticci in corrispondenza di Fosso Pisciacchio (*fonti*: Guerricchio e Melidoro, 1979b; Martinis, 1987).

anno 1955. – In provincia di Potenza un vasto movimento franoso interessa, in destra del F. Bradano, la pendice nord-occidentale di M. Montrone in territorio comunale di Oppido Lucano, coinvolgendo la stabilità della sede ferroviaria Calabro-Lucana (tratto Altamura-Avigliano) (*fonte*: Coppola e Simoni, 1986).

24-25 novembre 1959. – In concomitanza ad analogo fenomeno sul versante ionico della Calabria centro-meridionale, un esteso e violento nubifragio investe la fascia prevalentemente compresa nella provincia di Matera che, partendo dal medio bacino del F. Bradano, si prolunga fino al basso corso del F. Sinni e alle pendici orientali del M. Pollino.

Nella maggior parte delle stazioni pluviometriche si registrano precipitazioni che superano le massime precedentemente osservate. Esondano tutti i corsi d'acqua dal Bradano al Sinni su un'area di circa 4 mila ha; gravi i danni provocati dal deflusso disordinato delle acque lungo le aste vallive e sulla generalità dei torrenti minori. Un vasto movimento franoso a Ferrandina trancia la strada di collegamento tra l'abitato e lo scalo ferroviario.

A Craco, lungo il versante sud-occidentale del rilievo su cui sorge l'abitato, si riattiva un grande movimento franoso composito (scorrimento rotazionale-colamento), con superfici di scorrimento retrogressive multiple, che provoca la completa deforma-

zione di un vecchio muro di contenimento su pali a protezione della SS. n. 103. A Pisticci, dove in un giorno cadono oltre 300 mm di pioggia, una lunga fessura dovuta a movimento franoso si apre nella zona occidentale dell'abitato (Rione Croci), a ridosso delle vie Mercadante, Rossini, Verdi e Belvedere, che vengono sgomberate (*fonti*: «Relazione De Marchi», 1974; Guerricchio e Melidoro, 1979b; Del Prete e Petley, 1982; Martinis, 1987; Documentazione Regione, 1987).

anno 1957. – A Montalbano Ionico, in provincia di Matera, un movimento franoso provoca il crollo del muro di sostegno di una strada che corre lungo il margine dell'abitato (*fonte*: Cotecchia, 1967).

gennaio 1961. – Evento alluvionale (Documentazione Regione, 1987).

gennaio-febbraio 1961. – A Pisticci, in provincia di Matera, si approfondiscono le fessure dovute a movimenti franosi nella zona occidentale dell'abitato (vedi eventi del novembre 1959 e del 1952) (*fonti*: Guerricchio e Melidoro, 1979b; Martinis, 1987).

dicembre 1963. – A Craco, in provincia di Matera, si rimobilizza il franamento già attivo 4 anni prima (vedi evento del novembre 1959). Si incrementa l'esodo della popolazione (contava 1810 abitanti alla fine del 1959), per l'evacuazione di circa 60 case cui se ne aggiungeranno un'altra ventina nel corso del 1964 (*fonte*: Del Prete e Petley, 1982).

Testimonianza di Nicola Lacoperta, segretario della Camera del lavoro: «(...) una fetta del paese scivolò via insieme al monumento ai caduti, facemmo in tempo a metterci in salvo; ho visto le mura di casa mia, spesse due metri, abbassarsi come svuotate da dentro».

(da: Zambonini, 1985)

fine anno 1963 – Sono attivi movimenti franosi o permangono situazioni di pericolosità nei seguenti territori comunali, molti abitati dei quali sono inclusi – spesso da decenni – negli elenchi di quelli da consolidare e/o trasferire totalmente o parzialmente a cura e spese dello Stato:

in provincia di Matera:

– bacino del F. Bradano: Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montescaglioso, Tricarico;

– bacino del F. Basento: Calciano, Ferrandina, Grassano, Pisticci, Pomarico;

– bacino del F. Cavone: Accettura, Craco, Garaguso, Oliveto Lucano, Salandra, S. Mauro Forte;

– bacino del F. Agri: Aliano, Cirigliano, Gorgoglione, Montalbano Ionico, Policoro, Stigliano;

– bacino del F. Sinni: Colobraro, Rotondella, S. Giorgio Lucano, Tursi, Valsinni;